

PROSEGUE CON IL SEGNO MENO IL PRIMO SEMESTRE DEL 2010

Come anticipato dall'Osservatorio nei numeri precedenti, il 2009 si conclude con oltre un milione di ore lavorative in meno rispetto all'anno precedente (-11,64%). E per il 2010 si prevede un primo semestre con un segno negativo a doppia cifra.

A beneficio di chi non è addestrato nei meccanismi della Cassa Edile, è utile ripetere che le rilevazioni, effettuate mensilmente, risentono di una certa inerzia nell'acquisizione, dovuta a molteplici ragioni. Pertanto, vanno ritenuti come definitivi soltanto i dati consolidati, relativi ai semestri per i quali sono state effettuate più liquidazioni (i numeri relativi all'annualità 2009, comprendente i periodi da ottobre 2008 a settembre 2009, sono in tal senso da ritenere consolidati), mentre le rilevazioni riferite ai semestri in corso sono da ritenersi provvisorie e suscettibili di variazioni anche rilevanti. Tuttavia, ai fini dello studio e dell'analisi che si propone l'Osservatorio, proprio questi ultimi dati assumono maggiore importanza, in quanto sono in grado di anticipare la tendenza e, quindi, di fornire a tutte le parti interessate elementi utili ad apportare, ove possibile, eventuali correttivi necessari per stabilizzare la congiuntura economica.

Pertanto, l'analisi distingue tra i dati consolidati, in cui vengono riportati i consuntivi, e le proiezioni, che tengono invece conto delle tendenze mostrate dalle prime rile-



vazioni effettuate, opportunamente corrette sia con l'ausilio di modelli statistici che sulla base dell'esperienza acquisita negli anni.

Per quanto riguarda le annualità pregresse, l'annata 2009 si è conclusa con un dato fortemente negativo, rappresentato dalle ore lavorate, che ha avuto, ovviamente, riflessi su tutti gli altri indicatori. Confermando la previsione dell'Osservatorio, pubblicata nei numeri precedenti, il 2009 si è chiuso con 8milioni e 474mila ore lavorate contro i 9milioni e

591mila dell'annualità precedente, con una perdita secca di quasi un milione e 117mila ore lavorative, pari all'11,64%. L'annualità precedente si era invece chiusa con un +1,01%, dopo un paio di annualità positive. L'analisi per semestri, indica invece il secondo semestre del 2008 come l'inizio della fase di declino della congiuntura: il periodo marzo-settembre 2008, tra alti e bassi, si è concluso con un dato sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente. Il primo semestre 2009 ha invece mostrato

Le ore lavorate

un preoccupante -13,58% (quasi 650mila ore lavorate in meno), mentre il secondo semestre si è fermato a -9,73% (468mila ore in meno). Ottobre 2008 è stato l'ultimo mese in cui si è timidamente affacciato il segno più (2,39%), mentre disastrosi sono stati i mesi di gennaio 2009 (-32,93%, con quasi 270mila ore lavorate in meno) e febbraio (-24,23%, oltre 200mila ore perdute). E se per questi mesi, come per novembre (-17,11%) si può accampare la giustificazione delle avverse condizioni atmosferiche (che difatti hanno determinato un aumento esponenziale del ricorso alla Cassa Integrazione), lo stesso non si può dire per i primaverili mesi di aprile e maggio (rispettivamente, -15,74% e -12,17%, in totale oltre 240mila ore perdute). In complesso, in definitiva, un quadro dalle tinte fosche, che proietta le sue minacciose ombre anche sull'annualità corrente. La proiezione relativa al primo semestre, infatti, confermerebbe la doppia cifra per quanto riguarda la perdita di ore lavorative. Il primo semestre, se venisse confermata questa tendenza, si chiuderebbe

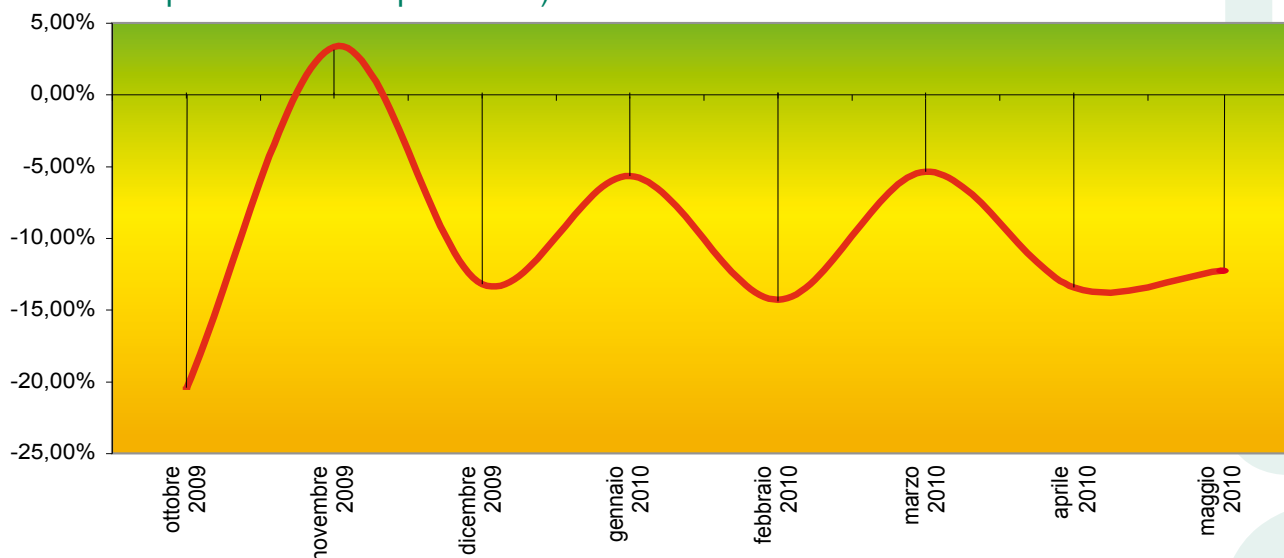
con circa 400mila ore in meno lavorate, con un calo intorno al 10% rispetto all'annualità precedente. Ottobre 2009, primo mese della nuova annualità, è il mese con il passivo più pronunciato (oltre il 20% rispetto all'anno precedente), mentre novembre è in controtendenza, unico mese con una leggera ripresa (di poco superiore al 3%), ampiamente compensato dai mesi di dicembre 2009 (-13%) e febbraio 2010 (-14%) che si riprendono con gli interessi il pur minimo rimbalzo positivo.

I primi mesi del secondo semestre (aprile 2010, -13% e maggio 2010, -12%) completano una fotografia generale allarmante, rispetto alla quale energetica dovrà essere la risposta in sede politica per evitare che la crisi da congiunturale possa evolvere e trasformarsi in qualcosa di estremamente più complesso e pericoloso, con la destrutturazione del tessuto economico e sociale del territorio.

Tab. I - Ore denunciate

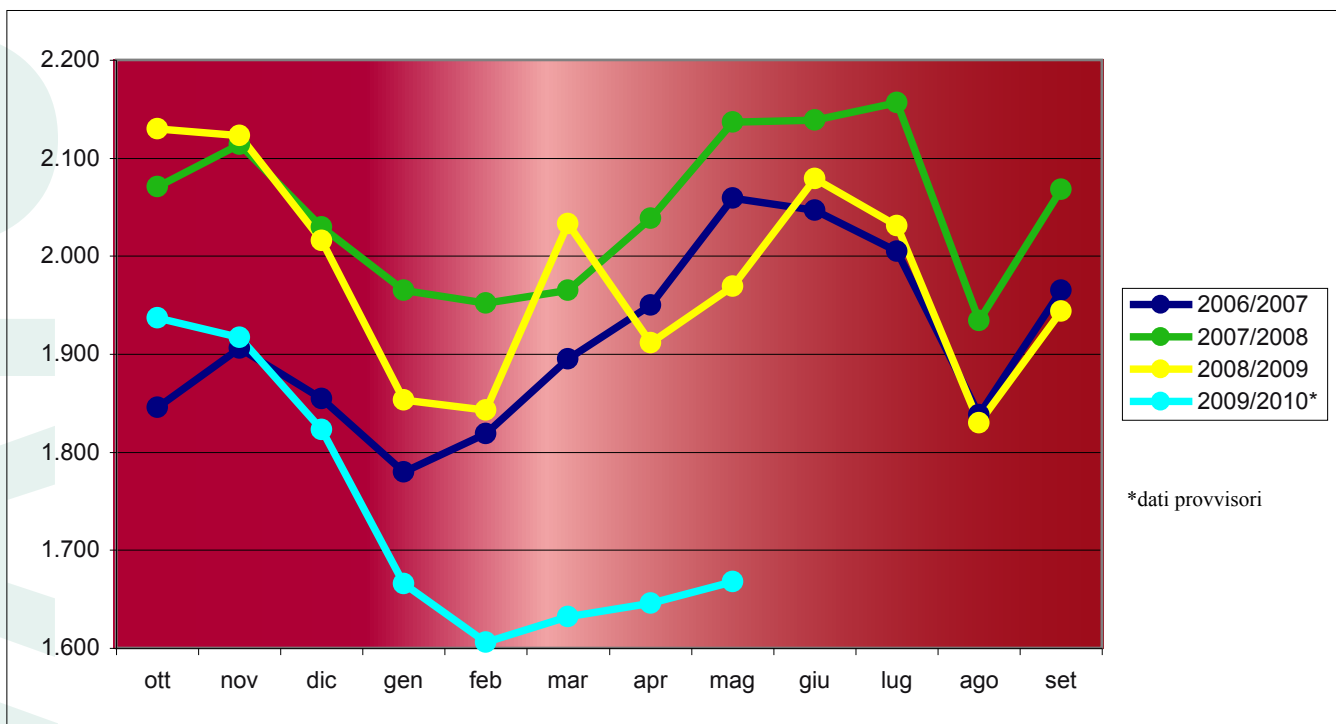
periodo	ore	variazione rispetto all'anno precedente	variaz. %
ottobre 2006	867.316	165.148	23,52%
novembre 2006	843.515	200.099	31,10%
dicembre 2006	621.773	66.351	11,95%
gennaio 2007	791.105	208.993	35,90%
febbraio 2007	739.085	139.861	23,34%
marzo 2007	820.204	116.481	16,55%
aprile 2007	740.497	137.457	22,79%
maggio 2007	926.866	154.196	19,96%
giugno 2007	911.709	156.101	20,66%
luglio 2007	918.410	144.166	18,62%
agosto 2007	498.827	58.275	13,23%
settembre 2007	816.047	111.995	15,91%
ottobre 2007	908.521	41.205	4,75%
novembre 2007	848.286	4.771	0,57%
dicembre 2007	615.688	-6.085	-0,98%
gennaio 2008	815.837	24.732	3,13%
febbraio 2008	834.277	95.192	12,88%
marzo 2008	748.255	-71.949	-8,77%
aprile 2008	846.767	106.271	14,35%
maggio 2008	893.394	-33.472	-3,61%
giugno 2008	869.273	-42.435	-4,65%
luglio 2008	954.602	36.192	3,94%
agosto 2008	423.867	-74.960	-15,03%
settembre 2008	832.258	16.211	1,99%
ottobre 2008	930.272	21.751	2,39%
novembre 2008	703.158	-145.128	-17,11%
dicembre 2008	592.243	-23.445	-3,81%
gennaio 2009	547.177	-268.660	-32,93%
febbraio 2009	632.109	-202.168	-24,23%
marzo 2009	717.877	-30.378	-4,06%
aprile 2009	713.501	-133.267	-15,74%
maggio 2009	784.643	-108.751	-12,17%
giugno 2009	813.488	-55.786	-6,42%
luglio 2009	875.217	-79.384	-8,32%
agosto 2009	399.449	-24.418	-5,76%
settembre 2009	765.092	-67.167	-8,07%
ottobre 2009	738.194	-192.078	-20,65%
novembre 2009	724.468	21.310	3,03%
dicembre 2009	512.853	-79.390	-13,40%
gennaio 2010	510.138	-37.038	-6,77%
febbraio 2010	531.844	-100.266	-15,86%
marzo 2010	664.744	-53.133	-7,40%

Proiezione 2010 - Ore lavorate (variazione % rispetto all'annualità precedente)



Tab. 2 - Cantieri attivi per mese

	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set
2006/2007	1.846	1.906	1.855	1.780	1.819	1.895	1.950	2.059	2.047	2.005	1.838	1.965
2007/2008	2.071	2.114	2.030	1.965	1.952	1.965	2.039	2.137	2.139	2.157	1.934	2.068
2008/2009	2.130	2.123	2.016	1.853	1.843	2.033	1.912	1.969	2.079	2.031	1.830	1.944
2009/2010*	1.937	1.917	1.823	1.666	1.606	1.632	1.646	1.668				



*dati provvisori

Tab. 3 - Cantieri attivi per semestre

anno	periodo	da	a	N° cantieri	Totale anno
2007	I semestre	ottobre 2006	marzo 2007	3161	4511
	II semestre	aprile 2007	settembre 2007	3291	
2008	I semestre	ottobre 2007	marzo 2008	3400	4798
	II semestre	aprile 2008	settembre 2008	3455	
2009	I semestre	ottobre 2008	marzo 2009	3446	4979
	II semestre	aprile 2009	settembre 2009	3478	
2010	I semestre	ottobre 2009	marzo 2010	3112	

Le tabelle 2 e 3 mostrano l'andamento del numero dei cantieri attivi per mese e per semestre, dal 2007 ad oggi. Il confronto dei dati proposto risulta molto interessante per comprendere come le imprese modificano le proprie abitudini lavorative di fronte ai periodi di crisi.

Infatti, nel 2009, a fronte di una diminuzione di oltre un milione di ore lavorative, c'è stato un incremento significativo del numero dei cantieri attivi. Ciò a conferma del fatto, già descritto, che nei momenti di crisi si accettano lavori di entità modesta o poco redditizi che in altri momenti

non si sarebbero eseguiti. Infatti, la durata media dei cantieri si è notevolmente ridotta. Nel 2010, invece, il numero dei cantieri precipita a livelli ante-2006, a testimonianza del fatto che ormai si è raschiato il fondo del barile.

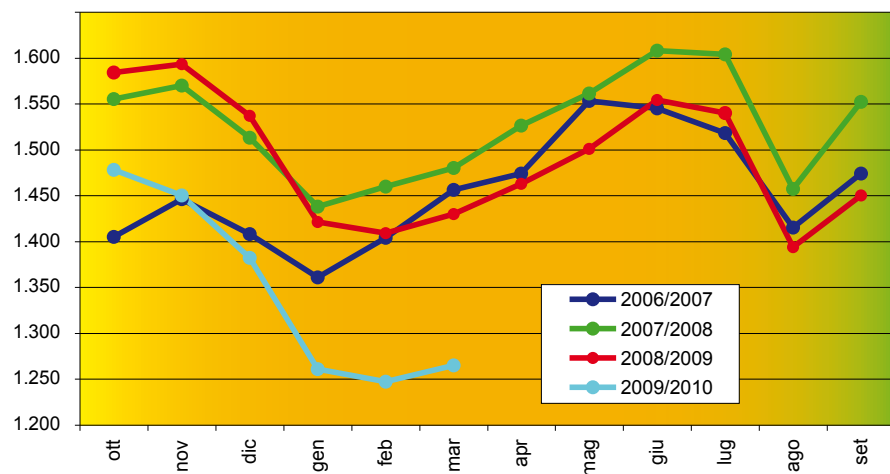
Il confronto per località, la cui tabella non si riporta per motivi di spazio e di cui si rimanda il dettaglio al prossimo numero dell'Osservatorio, indica in Foggia città, con 68 cantieri in meno nel primo semestre 2010 rispetto al stesso periodo del 2009, l'area con il maggior passivo, seguita da Troia (-26), Deliceto (-19) e dai piccoli comuni e frazioni del Subappennino e Alto Tavoliere (-103 in totale). Performance positive, legate soprattutto all'edilizia privata, si registrano ad Ascoli Satriano (+20), Manfredonia (+20), San Giovanni Rotondo (+19) e Vico del Gargano (+15).

Tab. 4 - Imprese attive

Per impresa attiva si intende l'impresa che, nel periodo considerato, ha denunciato presso la Cassa Edile movimenti (lavoratori attivi) in uno o più cantieri. Non vanno confuse le imprese non attive con le imprese cessate: una impresa può essere temporaneamente ferma (senza lavoro, con cantieri sospesi o in CIG, ad esempio) ma avere ancora la posizione valida presso la CCIAA e gli istituti previdenziali. Ovviamente una impresa può non essere più attiva perché ha cessato l'attività, ma questo è un caso particolare. Fatta questa necessaria premessa, è possibile analizzare la tabella ed il grafico, che riportano la situazione in maniera essenziale e schematica. Dall'inizio del periodo considerato (ottobre 2006), il saldo delle imprese attive è sempre stato positivo, rispetto all'anno precedente. Il primo semestre 2007, in particolare, ha fatto registrare punte superiori al 25%, in gran parte per merito dell'entrata in vigore del DURC. Dal mese di gennaio 2009, invece, il colore dominante è il rosso che accompagna il segno meno. Quindici mesi consecutivi (e l'inizio del secondo semestre 2010 conferma la tendenza) con un saldo negativo che va via via aumentando, segno evidente di una crisi che si fa sempre più soffocante e che nel tempo può avere effetti non reversibili. Naturalmente anche

per questa tabella valgono le indicazioni generali circa la provvisorietà della rilevazione relativa al primo semestre 2010, ma è difficile che il dato finale possa distaccarsi in maniera significativa dalla tendenza mostrata. In merito, invece, alla premessa, è importante che la impresa non resti inattiva per periodi prolungati, in quanto ciò ha riflessi deleteri sull'organizzazione della stessa, con conseguenze facilmente immaginabili. Ogni impresa ha, infatti, una struttura più o meno definita, fatta di tecnici, progettisti, ragionieri, guardiani, custodi, od altro personale, il cui lavoro è strettamente legato a quello degli operai di cantiere. Da una prolungata inattività, all'impresa può derivare un aggravio insostenibile di costi, tanto maggiore quanto maggiore è il patrimonio aziendale, che è fatto di tradizione, know how, professionalità, attrezzature, tecnologia, quei fattori, in ultima analisi, che determinano la qualità dell'impresa. Si appalesa,

periodo	Imprese attive	variazione rispetto all'anno precedente	variaz. %
ottobre 2006	1.405	312	28,55%
novembre 2006	1.446	346	31,45%
dicembre 2006	1.408	322	29,65%
gennaio 2007	1.361	252	22,72%
febbraio 2007	1.404	279	24,80%
marzo 2007	1.456	286	24,44%
aprile 2007	1.474	250	20,42%
maggio 2007	1.553	286	22,57%
giugno 2007	1.545	240	18,39%
luglio 2007	1.518	204	15,53%
agosto 2007	1.415	175	14,11%
settembre 2007	1.474	187	14,53%
ottobre 2007	1.555	150	10,68%
novembre 2007	1.570	124	8,58%
dicembre 2007	1.513	105	7,46%
gennaio 2008	1.438	77	5,66%
febbraio 2008	1.460	56	3,99%
marzo 2008	1.480	24	1,65%
aprile 2008	1.526	52	3,53%
maggio 2008	1.561	8	0,52%
giugno 2008	1.608	63	4,08%
luglio 2008	1.604	86	5,67%
agosto 2008	1.457	42	2,97%
settembre 2008	1.552	78	5,29%
ottobre 2008	1.584	29	1,86%
novembre 2008	1.593	23	1,46%
dicembre 2008	1.537	24	1,59%
gennaio 2009	1.421	-17	-1,18%
febbraio 2009	1.409	-51	-3,49%
marzo 2009	1.430	-50	-3,38%
aprile 2009	1.463	-63	-4,13%
maggio 2009	1.501	-60	-3,84%
giugno 2009	1.554	-54	-3,36%
luglio 2009	1.540	-64	-3,99%
agosto 2009	1.394	-63	-4,32%
settembre 2009	1.450	-102	-6,57%
ottobre 2009	1.478	-106	-6,69%
novembre 2009	1.450	-143	-8,98%
dicembre 2009	1.382	-155	-10,08%
gennaio 2010	1.261	-160	-11,26%
febbraio 2010	1.247	-162	-11,50%
marzo 2010	1.265	-165	-11,54%



così, quel paradosso per cui, nella crisi, chi paga maggiormente sono le imprese più sane, quelle meglio attrezzate, che però risultano meno flessibili. E di conseguenza il rischio che le aziende possano, per sopravvivere, decidere di destrutturarsi, tagliando i rami secchi ed esternalizzando importanti fasi lavorative (che in edilizia significa anche e soprattutto cottimo e subappalto), come purtroppo è già accaduto per imprese anche di certe dimensioni all'indomani di periodi di prolungata congiuntura negativa.

Tab. 5 - Imprese per numero addetti

	1° Semestre	Variazione Anno preced.	Variazione Percentuale
2010			
fino a 3	1191	-139	-10,45%
da 4 a 5	228	-26	-10,24%
da 6 a 9	190	-6	-3,06%
da 10 a 19	97	-12	-11,01%
da 20 a 49	30	3	11,11%
da 50	2	0	0,00%
Totale	1738	-180	-9,38%

Complessivamente le imprese attive nel primo semestre dell'annata corrente sono 1738, 180 in meno rispetto allo stesso semestre del 2009 (-9,38%, dato provvisorio rilevato al 14 luglio 2010). Nella **tabella 5** sono riportate le imprese, attive nel periodo ottobre 2009 - marzo 2010, suddivise per numero di addetti, e le variazioni rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Le imprese fino a 5 dipendenti rappresentano la grande maggioranza (quasi l'82% del totale), e sono anche quelle che lasciano sul campo il passivo maggiore, in termini assoluti: sono infatti 165 su 180 totali le imprese attive in meno che appartengono a questa fascia. Va registrato come una positiva eccezione il dato relativo alle imprese attive con più di 20 dipendenti, che incrementano leggermente la loro presenza, passando da 29 a 32 totali.

Tab. 6 - Imprese per natura giuridica

	1° Semestre	variazione Anno preced.	variazione Percentuale
2010			
INDUSTRIALI	914	-151	-14,18%
COOPERATIVE	66	2	3,13%
ARTIGIANE	709	-19	-2,61%
Altri	49	-12	-19,67%
Totale	1738	-180	-9,38%

Nella **tabella 6** sono invece riportate le imprese attive nel primo semestre 2010 suddivise per natura giuridica. È subito evidente il dato relativo alle imprese attive di tipo industriale, che diminuiscono di 151 unità (-14,18%) rispetto al primo semestre 2009, a fronte di una sostanziale tenuta delle imprese artigiane e cooperative. Ciò potrebbe avvalorare l'ipotesi del ricorso ai piccoli lavoretti per fronteggiare il periodo di vacche magre supposta nella precedente analisi dei cantieri, che di fatto hanno visto una notevole frammentazione in termini di durata e di importo lavori.

Tab. 7 - Contribuzioni

	ANNO 2009	ANNO 2010
Semestre 1	38.911.955,00	35.562.167,00
Semestre 2	40.332.307,00	
Totale	79.244.262,00	

Nella **tabella 7** sono riportate le contribuzioni a tutto il primo semestre del 2010. Va precisato che si tratta del dato relativo alle denunce presentate e non a quello effettivamente corrisposto, ed anche in questo caso siamo di fronte ad un dato non definitivo e suscettibile di significative variazioni. Alla data della rilevazione, c'è una contrazione pari ad oltre 3,3 milioni di euro, pari all'8,6% in meno. Nell'analisi di questo dato, vanno considerati gli aumenti contrattuali, intervenuti dal 1° gennaio 2009 per tutti i settori e, solo per l'artigianato, anche dal 1° gennaio 2010: a parità di ore lavorate, si sarebbe dovuto registrare un aumento pari all'aumento contrattuale.

Tab. 8 - Ore contribuzioni

(in migliaia)	Lavorate	Ferie	CIG	Festive	Malattia Infortunio
ottobre 2009	738	19	103	0	18
novembre 2009	724	26	60	51	19
dicembre 2009	513	93	127	112	17
gennaio 2010	510	31	87	68	16
febbraio 2010	532	19	119	0	19
marzo 2010	665	24	84	7	20
Totale	3.682	212	580	238	109
variazione	-10,66%	-5,30%	-8,37%	-15,29%	-20,87%

Nella **tabella 8**, sono riportate in dettaglio le ore denunciate nel 1° semestre 2010. E che la crisi abbia una componente che comincia a diventare strutturale, è dimostrato dal fatto che diminuiscono le ore di Cassa Integrazione, legate in edilizia agli eventi atmosferici. Come dire: se non si lavora, non si rimane a casa neppure quando piove. Ciò vuol dire che anche gli strumenti ordinari (la Cig, appunto) non sono più sufficienti a procrastinare in qualche maniera la chiusura dei cantieri dato che comunque in edilizia, come negli altri settori industriali, la possibilità di integrazione è limitata nel tempo, e nel 2009 il ricorso alla Cig è stato massiccio.

Tab. 9 - Lavoratori per qualifica

	1° semestre 2010	Variazione rispetto all'anno precedente	Variazione percentuale
Operai apprendisti	352	-55	-13,51%
Operai comuni	3.120	-614	-16,44%
Operai qualificati	2.530	-171	-6,33%
Operai specializzati	1.587	-148	-8,53%
Operai IV livello	286	-5	-1,72%
Altre qualifiche	32	5	18,52%
Altri	69	-58	-45,67%
Totale	7.976	-1.046	-11,59%

Il numero totale di lavoratori attivi nel primo semestre del 2010, denunciati in Cassa Edile, è di circa 8mila unità, mille in meno rispetto allo stesso periodo del 2009, con un calo superiore all'11 per cento. Un dato preoccupante per una provincia, la Capitanata, attanagliata da atavici problemi occupazionali, con l'edilizia che è una risorsa (a volte l'ultima spiaggia) anche per tantissimi avventizi che in questo settore trovano un parziale ristoro alle necessità della propria famiglia. Sono proprio gli avventizi, che tradizionalmente vengono collocati nelle qualifiche più basse, a pagare il prezzo più alto in termini di espulsione dai processi produttivi. Sono più di 600, infatti (tabella 9) gli operai comuni che hanno trovato occupazione nel 2009 e che invece non hanno potuto lavorare nel 2010 (oltre il 16% in meno). Anche gli apprendisti vedono ridursi gli spazi di accesso al lavoro, mentre meno accentuato è il calo per qualificati e specializzati, parecchi punti percentuali al di sotto della media generale. Quasi invariati gli operai delle altre qualifiche alte (IV livello), mentre si riducono quasi della metà gli operai appartenenti alle qualifiche dei discontinui (guardiani, custodi, ecc.).

Sulla stessa falsa riga risultano i valori relativi alla divisione per fascia di età (tabella 10), nella misura in cui c'è spesso una diretta corrispondenza tra età e livello di inquadramento.

Tab. 10 - Lavoratori per fasce d'età

	1° Semestre 2010	Variazione rispetto all'anno precedente	Variazione percentuale
da 14 a 29	1.841	-367	-16,62%
da 30 a 50	4.357	-584	-11,82%
da 51 a 60	1.449	-79	-5,17%
da 61 a 65	305	-12	-3,79%
Oltre 65	24	-3	-11,11%
Totale	7.976	-1.046	-11,59%

L'analisi degli attivi per mese (tabella 11) mostra un dato che forse era stato a suo tempo sottovaluto: i prodromi della crisi sono abbastanza evidenti, specie se messi in relazione alle ore lavorate (tabella 1) già a partire dalla primavera-estate del 2008, quando cioè la crisi mondiale ha allungato la sua ombra funesta su tutte le economie nazionali. In effetti, dal mese di agosto 2008 a tutt'oggi, il dato degli attivi, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è sempre negativo.

Tab. 11 - Attivi per mese

	attivi	variazione rispetto all'anno precedente	variazione percentuale
ottobre 2006	6.284	1.086	20,89%
novembre 2006	6.540	1.297	24,74%
dicembre 2006	6.293	1.248	24,74%
gennaio 2007	6.283	1.165	22,76%
febbraio 2007	6.370	1.177	22,67%
marzo 2007	6.501	1.230	23,34%
aprile 2007	6.607	1.267	23,73%
maggio 2007	7.060	1.528	27,62%
giugno 2007	7.032	1.378	24,37%
luglio 2007	6.900	1.255	22,23%
agosto 2007	6.222	1.083	21,07%
settembre 2007	6.730	1.146	20,52%
ottobre 2007	7.067	783	12,46%
novembre 2007	7.135	595	9,10%
dicembre 2007	6.759	466	7,41%
gennaio 2008	6.660	377	6,00%
febbraio 2008	6.779	409	6,42%
marzo 2008	6.813	312	4,80%
aprile 2008	6.979	372	5,63%
maggio 2008	7.096	36	0,51%
giugno 2008	7.192	160	2,28%
luglio 2008	7.041	141	2,04%
agosto 2008	6.095	-127	-2,04%
settembre 2008	6.578	-152	-2,26%
ottobre 2008	6.730	-337	-4,77%
novembre 2008	6.653	-482	-6,76%
dicembre 2008	6.354	-405	-5,99%
gennaio 2009	5.908	-752	-11,29%
febbraio 2009	5.916	-863	-12,73%
marzo 2009	6.073	-740	-10,86%
aprile 2009	6.202	-777	-11,13%
maggio 2009	6.447	-649	-9,15%
giugno 2009	6.570	-622	-8,65%
luglio 2009	6.551	-490	-6,96%
agosto 2009	5.682	-413	-6,78%
settembre 2009	6.129	-449	-6,83%
ottobre 2009	6.146	-584	-8,68%
novembre 2009	6.073	-580	-8,72%
dicembre 2009	5.639	-715	-11,25%
gennaio 2010	5.148	-760	-12,86%
febbraio 2010	5.124	-792	-13,39%
marzo 2010	5.286	-787	-12,96%